

Fiat centro i sí sono 6000, 4000 i no. Il giudizio politico del gruppo ordinovista – espresso sull'edizione piemontese dell'«Avanti!», poiché per tutto il periodo dell'occupazione, come era accaduto già nel corso dello «sciopero delle lancette», la rivista settimanale non esce quasi a sottolineare l'urgenza dell'azione sulla riflessione – oscilla tra la denuncia del carattere conservatore di una soluzione non certo soddisfacente e l'ottimismo che la prospettiva del controllo, intesa come tappa e non come meta, sembra giustificare.

Prima di giungere all'atto finale dello sgombero si deve attraversare ancora il guado degli accordi aziendali, in particolare per quanto riguarda il problema spinoso del pagamento del lavoro svolto durante l'occupazione. Agnelli, che sino alla fine di agosto si era protestato contrario alla voglia di scontro che si andava profilando anche all'interno dell'associazione da lui presieduta – sulla base di una valutazione realistica delle forze, del rischio di «cadere in un'imboscata» anche a fronte della latitanza del governo – caldeggia la soluzione proposta dal prefetto Taddei, *longa manus* di Giolitti, del pagamento delle giornate di occupazione, e firma un accordo in tal senso, preoccupato soprattutto di porre fine alla dilazione dello sgombero²⁰.

La riconsegna dei principali stabilimenti agli industriali avviene a Torino soltanto il lunedì 30, in un clima solenne e amaro al tempo stesso.

Negli ultimi giorni dell'occupazione inizia a girare la voce – che tiene per un po' desta l'attenzione dei giornali ed è commentata anche sui principali organi di informazione nazionali – di una proposta clamorosa di Agnelli: la trasformazione della Fiat in cooperativa. Una *boutade* volta a sottolineare l'impossibilità di far funzionare l'organizzazione industriale in una cornice sociale e politica così perturbata; ma anche il tentativo di garantirsi un'uscita di sicurezza qualora i rapporti di forza tra capitale e lavoro si fossero durevolmente ribaltati. Sicuramente il *ballon d'essai* lanciato dal futuro senatore riassume i termini di un dilemma: non c'è spazio per dualismi e condivisione di poteri; piuttosto è realistico ammettere – almeno in via teorica – che il capitalismo abbia esaurito le sue capacità di governo e di gestione dell'industria²¹. Nel-

²⁰ Per valutare le posizioni all'interno dell'Amma nel periodo precedente l'occupazione cfr. BASSIGNANA e BERTA (a cura di), *La metalmeccanica torinese fra le due guerre* cit., I, pp. 250-75; va notato che per tutto il periodo dell'occupazione non ci sono più riunioni formali della rappresentanza dell'industria metalmeccanica torinese. In seguito all'emergere di differenze di valutazioni tra il presidente e la maggioranza dei soci sulla questione degli accordi aziendali Agnelli si dimetterà dalla carica.

²¹ Cfr. CASTRONOVO, *Giovanni Agnelli* cit., pp. 255 sgg.; BERTA, *Il governo degli interessi* cit., p. 158; dello stesso autore cfr. inoltre il saggio dal titolo emblematico *La cooperazione impossibile* cit., pp. 205-47.